

LE TERME DI M. LICINIO CRASSO FRUGI A BAIA *

Recenti ricognizioni sistematiche effettuate da Eduardo Scognamiglio lungo la costa antica sommersa tra la Punta dell'Epitaffio a Baia e quanto resta Lago Lucrino hanno individuato e documentato, a circa 600 metri dalla riva attuale, la presenza sul fondo marino di un cordone litoraneo formato da una poderosa gettata cementizia. Si articola in due lunghi tratti rettilinei: uno da Baia verso il Lucrino s'interrompe dopo ca. m 420, forse disperdendosi in parte sotto la sabbia; l'altro, allineato col precedente, si dirige invece verso Baia a partire dal lato occidentale del canale d'accesso al *portus Iulius*, perdendosi dopo ca. m 440 (*Fig. 1*)¹. Se ne ricompona una struttura continua, interrotta solo da una lacuna intermedia di ca. 390 metri, ma che forse in origine era minore rispetto a quanto rivelato attualmente dal fondo sabbioso.

In corrispondenza del centro di essa, poco più di 400 metri al largo, si trova la Secca Fumosa (detta popolarmente "Torre di Pulcinella")². È un'area di mare caratterizzata da manifestazioni idrotermali sottomarine costituite dalla fuoriscita di fumarole e di polle d'acqua calda, a temperatura epidermicamente non sostenibile. Oltre che per gli aspetti geologici è di notevole interesse per le numerose e massicce strutture archeologiche sottomarine note, prima dei recenti rilievi, solo per tradizione orale o per conoscenza diretta. I poderosi resti oggi spersi sott'acqua (a profondità che va da un minimo di m 2, 80 sulla sommità di una pila, a quasi dieci metri, su fondale circostante variante da 10 a 15 metri) occupano un'area grossomodo rettangolare o trapezoidale di ca. m 75 × 155 e si riferiscono per lo più a *pilae* di cementizio³. Scognamiglio ne conta 28, ma oggi pensa siano un po' meno interpretandone alcune come tronconi crollati⁴. Per questo aspetto, tuttavia, va tenuto presente che nella prima metà dello scorso secolo vi furono non quantificabili distruzioni con esplosivi per evitare rischi ai natanti o anche per la pesca di fro-

* *A Fausto Zevi e agli amici "flegrei"*.

¹ SCOGNAMIGLIO 2002, pp. 52-55.

² Un disegno dell'area, del 1746, è pubblicato da PAGANO 1983-1984, tav. VII, fig. 66.

³ SCOGNAMIGLIO 2002, p. 53 e tav. f. t.; 2009, p. 147 s.

⁴ Nella parte rivolta verso la costa è propenso a riconoscere i resti di un'opera di banchinamento, SCOGNAMIGLIO 2009, p. 148; nell'area si è anche rinvenuto un anello di ormeggio in pietra, BENINI 2006, p. 93, fig. 11.